

2. Il segno

Una cosa che si vede e si tocca e che nel vederla e toccarla mi muove verso altro, come si chiama? Segno. Il segno quindi è una esperienza reale che mi rimanda ad altro. Il segno è una realtà il cui senso è un'altra realtà, una realtà sperimentabile che acquista il suo significato conducendo a un'altra realtà. Ed è questo il metodo con cui la natura ci richiama ad altro da sé: il metodo del segno.

Esso è anche il modo normale dei rapporti tra noi uomini, perché le maniere con cui cerco di dirti la mia verità e il mio amore sono dei segni. Se un marziano in visita alla terra vedesse una madre dare un bacio a suo figlio, chiederebbe: «Come mai questo gesto?», trovandosi sollecitato dalla realtà di quel gesto a quello che esso potrebbe voler dire. La realtà lo provocherebbe ad altro. È il fenomeno del segno.

3. Negazione irrazionale

Di fronte a questo fenomeno non sarebbe razionale, cioè non sarebbe secondo la natura dell'uomo, negare l'esistenza di quel qualcosa d'altro. Di fronte a una indicazione stradale, a un bivio, pretendere di arrestare il senso della cosa all'esistenza del palo e della freccia sul cartello, negando l'esistenza di altro cui essi si riferiscono, non sarebbe razionale. Lo sguardo a quel fenomeno non sarebbe adeguato alla energia con cui l'uomo si pone e si impatta con quel palo e quella freccia. Non sarebbe umanamente adeguato partecipare a quel fenomeno esaurendone l'esperienza al suo aspetto immediato.

Se io entrando in camera tua vedessi un bicchiere con un bel mazzetto delle prime viole e dicessi: «Bello, chi te l'ha dato?» e tu non mi rispondessi, e io insistessi: «Chi ti ha messo lì quel mazzetto?» e allora tu mi dicessi: «È lì perché è lì», fino a quando tu persistessi in